

## EDUCAZIONE PAPEROPOLESE

# «Me misero, me Paperino» Così Disney ci ha cresciuti

Un libro spiega cosa hanno in comune gli adulti che da piccoli leggevano «Topolino» e come il fumetto ne ha influenzato vite e vocabolario

SILVIA STUCCHI

Raramente capita di incrociare un libro delizioso e appassionante come l'ultima fatica di **Valentina De Poli**, *Un'educazione paperopolesa. Diario sentimentale della nostra infanzia*. Il Saggiatore, Milano 2022, 262 pp., 19 euro. L'autrice, già direttrice di *Topolino*, rievoca oltre trent'anni di attività, facendoci entrare nell'"officina Disney", che ha forgiato generazioni di italiani, i quali, spesso, hanno imparato a leggere proprio sulle pagine di *Topolino*, e sempre dal "Topo" hanno appreso, grazie ai formidabili talenti della scuderia di sceneggiatori, un lessico forbitto: non c'è quasi casa in cui non si trovi almeno uno degli inconfondibili *albeti* dalla costa gialla che hanno segnato l'infanzia e l'adolescenza di tanti lettori, i quali, ormai adulti, spesso hanno ancora, ogni mercoledì, un appuntamento fisso in edicola per il rito dell'acquisto di *Topolino*.

Partendo quindi dalla premessa che, essendo anche io una di questi ex bambini che ha appreso le finezze della lingua italiana su *Topolino*, che ha trepidato per le sfortune di Paperino, per le avventure incredibili che lo zio Paperone lo costringeva a vivere, che si è commossa per il sentimento timido e tenero che Paperino prova per Regnella (la ricordate, vero?), qui sarò schifosamente di parte. Tanta invidia, dunque, per Valentina De Poli, che, come racconta in queste pagine, diciannovenne di belle speranze, desiderosa di frequentare il Dams e di lavorare in pubblicità, a fine anni Ottanta approda nella redazione di *Topolino*, inizialmente con l'incarico di rispondere alle letterine dei piccoli lettori.

### AL FIANCO DEI MITI

Da qui parte una carriera che la porterà a sedere sull'ambitissima poltrona di direttore, a diretto contatto con autori come Giovan Battista Carpi, Giorgio Cavazzano, Sergio Asteri, Massimo De Vita, Giulio Chierchini, Casty, che hanno riempito la fantasia e le ore di lettura, rubate allo studio, al sonno, sul treno, sul bus, in spiaggia, nei momenti di ansia prima di un esame, di centinaia di migliaia di lettori. In pratica, la fabbrica dei sogni. Da un lato, Valentina De Poli ci racconta come nasce - nasceva *Topolino*, facendoci scoprire l'im-

mane lavoro che sta dietro alla realizzazione di ogni storia (ma i disegni li fa il computer? Come nasce il giornale): scopriamo così che per mandare in stampa il giornale bisogna disegnare senza fermarsi mai, perché servono migliaia di tavole in un anno, il che significa almeno venti al giorno, mentre un singolo disegnatore veloce arriva a produrne circa due in una giornata (o nottata, perché si sa, i creativi spesso sono animali notturni).

Poi ci viene spiegato il lavoro enorme e di precisione certosina che porta dalle tavole in A3 al formato delle vignette che conosciamo: e no, i disegni «non li fa il computer», an-

zi: l'avvento delle tavolette grafiche, spiega De Poli, è relativamente recente, e, comunque, ancora oggi, i disegni e la loro efficacia dipendono essenzialmente dal fattore umano: creatività, originalità, predisposizione a dare una interpretazione coerente, ma personale, dell'universo di topi e paperi. E qui l'autrice coglie l'occasione per presentarci vari artisti Disney, tutti diversi e tutti uniti dalla capacità di rendere Paperopoli e Topolinia proiezione ideale, e migliore, delle nostre città.

### LESSICO DA GRANDI

Certo, ci sono sempre i *laudatores temporis acti*, secondo i quali il Topolino migliore è quello del passato, quello cioè della loro infanzia: ma questo è l'atteggiamento di chi allo storico fumetto è grato perché gli ha fatto imparare parole altrimenti sconosciute, parole del mondo dei "grandi": per me, per esempio, furono fedifrago, tapino, taccagneria, turpitudine, pivezzo, spingarda. E che dire delle grandi parodie, a partire dall'*Inferno di Topolino* o dei *Promessi Paperi*, che hanno incuriosito e spinto migliaia di bambini a scoprire il testo dei grandi autori cui si ispirava il fumetto? Senza contare che a volte più che di parodia giocata sul registro del comico, si dovrebbe parlare di alta riscrittura, come nel caso del *Mistero dei Candelabri* (1989), del Maestro G. B. Carpi, ispirato ai *Miserabili*, con momenti di grande emozione per una dodicenne come ero io (penso all'incontro nel bosco fra il protagonista e Cosette, che ricalca benissimo quello di Hugo).

*Un'educazione paperopolesa* piacerà a tantissimi fan di Paperino, e a tutti coloro - e sono tanti - per i quali Topolino non diventa mai vecchio e «in qualsiasi fase della vita (...) offre a grandi e piccoli la possibilità di un'isola, non quella dell'immortalità amara raccontata da Houellebecq (...) bensì qualche minuto o un paio d'ore di spensieratezza».

E già che ci siamo, un appello all'autrice: ma il mitico file con tutte le onomatopee, si può leggere?

© WALT DISNEY PUBLISHING

